

# Luigi Pirandello

novelle e teatro



# Le *Novelle per un anno*

## Dall'umorismo al Surrealismo

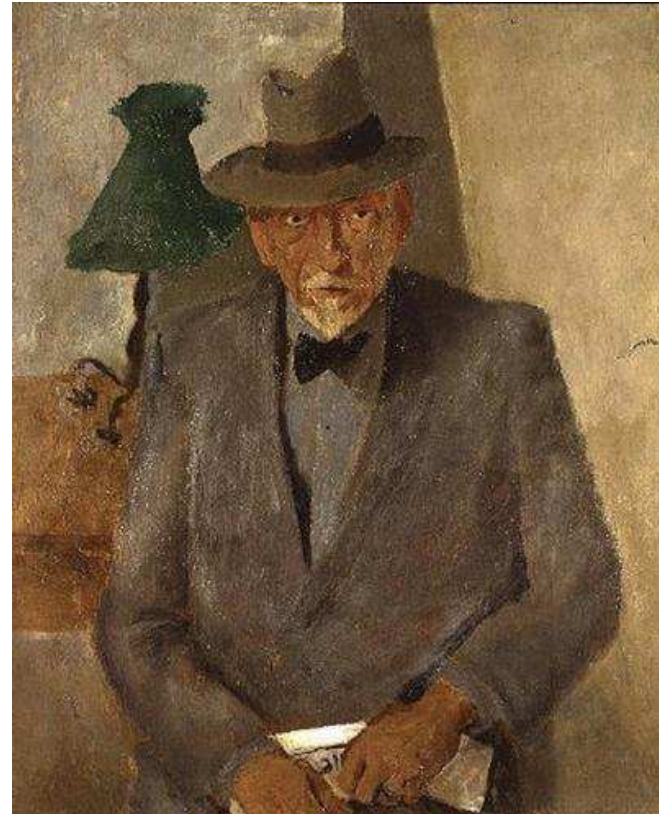
- Il progetto di raccogliere tutte le novelle scritte nel corso della sua vita in un'unica raccolta, denominata *Novelle per un anno*, è del 1922.
- Essa doveva comprendere 360 novelle, organizzate in 24 volumi (15 novelle per volume), ma il progetto rimase incompiuto e le pubblicazioni si fermarono al quindicesimo volume (225 novelle).
- Anche se non c'è un ordine e un filo conduttore chiaro che dia senso alla raccolta, predomina **il tema del tempo non come progresso rettilineo ma come dissipazione e caos**. L'apparente realismo da commedia lascia trasparire nel profondo **l'assurdità e paradossalità della realtà e della vita**.

# Le 19 novelle surreali e i caratteri principali delle novelle

Le **novelle surreali** furono scritte tra il 1931 e il 1936 e presentano caratteri vicini ai miti teatrali, più lirici e più intensi delle altre novelle. In particolare si ha una fusione di tratti espressionistici e surrealisti con momenti di spietata denuncia delle convenzioni sociali.

## **Caratteri delle novelle**

- tendenza al **grottesco**
- isolamento **espressionistico della parte rispetto al tutto**
- Il **paesaggio e la sua disarmonia rispetto all'uomo**
- rapporto tra **nichilismo e ricerca della verità relativa**
- prevalenza di una **narrazione discorsiva**, fortemente parlata e basata sul principio dialogico della conversazione.



# Il treno ha fischiato

Nella celebre novella si parla della ribellione dell'impiegato Belluca al suo capufficio. Il fischio del treno rappresenta *l'epifania*, l'irruzione dell'*oltre*, cioè dell'esistenza di una vita possibile contrapposta alla monotonia e all'assurdità della forma in cui il compromesso sociale, il gioco delle parti, costringe ogni uomo.

I tratti espressionistici e paradossali con cui viene narrata, in forma retrospettiva, la terrificante vita di Belluca, e la celebre figura della coda “affatto mostruosa” ma anzi naturalissima, hanno lo scopo di rappresentare da una parte *l'assurdità della condizione reificata dell'uomo moderno*, dall'altra *il dubbio e l'incapacità a cogliere, dal punto di vista dominante, le vere motivazioni dell'agire umano*. (il relativismo pirandelliano)

Da un punto di vista formale la novella è interessante per l'artificio che fa emergere gradualmente il punto di vista più autentico, passando dalle valutazioni conformistiche e convenzionali del capufficio e dei colleghi a quelle più profonde e credibili rappresentate dal narratore.

# La giara

Novella da cui nel 1925 Pirandello ricavò un atto unico; la sua fama è dovuta anche alle numerose riduzioni cinematografiche, tra cui ricordiamo quella realizzata dai fratelli Taviani in *Kaos* (1984). Di ascendenza naturalista, affronta il tema verghiano della *roba*, descritta con il morboso attaccamento di Don Lolò ai beni materiali: la sua funzione nella commedia, comunque, supera la visione del realismo verista, creando invece un effetto tragicomico.

Alla figura di Don Lolò viene contrapposta quella di Zi' Dima, privo di poteri e risorse materiali, ma consapevole della dignità del lavoro che egli esegue con onestà e scrupolo e che considera unico per l'uso di quello che egli ritiene come una sorta di bene intellettuale: il suo miracoloso mastice. Nel rapporto antitetico tra **due figure completamente diverse**, entrambe poco cosce dei propri limiti, ma accomunate dalla stessa cocciutaggine contadina e mosse dai loro istinti, Pirandello riesce a creare una comicità basata su una situazione grottesca: una circostanza nella quale ciascuno dei due diventa al contempo debitore e creditore dell'altro. Dato che nessuno dei due contendenti può o vuole adempiere al suo dovere nei confronti dell'antagonista, si arriva ad una situazione di stallo in cui non è più possibile distinguere chi abbia torto e chi ragione.



# C'è qualcuno che ride

E' una delle ultime novelle scritte da Pirandello, e vi si descrive una finta festa di carnevale, turbata dal riso di alcuni intrusi.

Il **riso ingenuo** di questi, una famigliuola che viene dalla campagna, è contrapposto a quello **sardonico** della folla degli astanti a conclusione della novella.

Tutta la novella è giocata su **figure di rovesciamento** (ironia, antifrasi) e rappresenta una critica alla **mascheratura sociale**, di cui il riso ingenuo svela in fondo la violenza e l'incapacità di sopportare alcuna critica.

L'allegoria vuole mostrare il modo tipico in cui il potere politico pone riparo ad una situazione di crisi del proprio corpo sociale, attraverso l'identificazione di un *capro espiatorio*, di un *diverso* su cui scatenare l'aggressività.

Nella novella si può quindi intravedere il meccanismo attraverso il quale la civiltà si protegge dalle pulsioni vitali, ovvero la FORMA si difende dalla VITA. Sotto accusa sono pertanto l'ipocrisia sociale e il conformismo di massa dell'Italia fascista e dell'intera civiltà occidentale.

(lettura pag. 401-404)

# Pirandello e il teatro

la fase del grottesco

- Pirandello comincia a dedicarsi al teatro dopo il 1910 e più pienamente solo dopo il 1920-21, anni in cui raggiunge il successo con *Sei personaggi in cerca d'autore*.
- L'idea di teatro di Pirandello si basa sul principio dell'**autonomia del personaggio messo in scena nei confronti dell'autore**. Esso conserva tratti e caratteri propri ed è appunto a partire dalla singolarità ed autonomia della *maschera* che deve svilupparsi la trama dell'opera.ù
- L'altro principio che differenzia il teatro pirandelliano da quello borghese e naturalistico è l'ostentazione voluta del **carattere di artificiosità** dell'opera teatrale

# Il teatro del grottesco

- Le prime opere teatrali importanti di Pirandello sono *Così è se vi pare*, *Il piacere dell'onestà* (1917) e *Il giuoco delle parti* (1918). Nelle vicende messe in scena il gusto del paradosso è spinto all'estremo, prevalgono la divergenza dei punti di vista, l'incomunicabilità, la difficoltà d'interpretazione.
- Nelle opere di questa fase i personaggi sono caratteri fissi, irrigiditi in maschere, maestri del puro ragionamento e a esso crudelmente fedeli.
- In *Così è se vi pare*, il protagonista Laudisi smaschera con la sua lucidità, i suoi commenti paradossali, le sue risate, le pretese di verità oggettiva di una famiglia borghese. Sono in gioco sia la categoria d'identità che il concetto di verità.

# Sei personaggi in cerca d'autore

- Con quest'opera Pirandello inizia la cosiddetta **trilogia del teatro nel teatro** (insieme a *Ciascuno a modo suo* e *Questa sera si recita a soggetto*).
- In 6 personaggi è importante sia l'estremo grado di autonomia raggiunta dai personaggi sia l'intento dissacrante e antiartistico dell'opera.
- Il cuore dell'opera riguarda infatti l'incapacità, da parte dell'autore e dell'arte moderna, di individuare il senso univoco della vita.
- Vi sono infatti numerosi piani di senso in conflitto tra loro (il passato dei personaggi, la loro interpretazione contrastante nel presente, il tentativo del capocomico di portare in scena la vicenda, il rapporto tra i personaggi e l'autore assente e impotente).

# Ciascuno a modo suo

- Anche questo dramma, messo in scena nel 1924, **porta avanti la rivoluzione delle forme teatrali**, coinvolgendo gli spettatori nello spazio scenico inteso come spazio della vita, arrivando a cancellare la barriera tra scena ed extrascena.
- Si tratta di una commedia che porta in scena una vicenda reale. **La particolarità sta nello sdoppiamento di piani tra realtà e finzione**. Gli spettatori, tra cui sono presenti i due protagonisti della vicenda amorosa che si sta rappresentando, irrompono in scena e prendono il posto degli attori dando corso realmente a quanto la finzione teatrale aveva suggerito/anticipato.

# Questa sera si recita a soggetto

Strutturato in un'introduzione, tre parti (atti) e 5 intermezzi, fu composto tra il 1928 e il 1929 e rappresentato nel 1930.

**Il dramma indaga sull'autoritarismo del regista di teatro**, figura allora innovativa nel panorama teatrale, sulla messa in scena, e scruta i rapporti che intercorrono tra lui e gli attori e, conseguentemente, il rapporto degli autori con il pubblico. Il motivo del contendere riguarda le modalità di messa in scena della novella *Leonora addio!*



Mentre **gli attori sostengono il diritto ad interpretare liberamente le parti**, dando sfogo a passioni e sentimenti, **il regista dichiara freddamente che il teatro è spettacolo esteriore** e gli attori devono recitare secondo un preciso copione mantenendo sempre separato il loro ruolo scenico dalla loro stessa interiorità.

# Da Enrico IV al *pirandellismo*

Il dramma *Enrico IV*, messo in scena nel 1921, è opera che si regge sulla **finzione nella finzione**, e dà voce a quel sentimento di alienazione che fu già dell'imperatore germanico nell'anno 1000. In realtà il protagonista è un comune borghese che, dopo una caduta da cavallo procurata nel corso di una rappresentazione teatrale dal suo rivale Belcredi, impazzisce e finisce per credersi, per 20 lunghi anni, la reincarnazione dell'antico imperatore. Quando nell'ultimo atto Matilde e Belcredi, divenuti amanti, si presentano al suo cospetto nel tentativo estremo di riportarlo alla realtà, egli estrae la spada e uccide il rivale, non mosso dal sentimento di vendetta, quanto piuttosto dall'impossibilità a tollerare una possibile diversa esistenza. La condizione di Enrico IV è quindi quella di un uomo prigioniero delle maschere sociali, imposte dal mondo esterno, ma anche delle maschere che ciascuno costruisce per se stesso.



Dopo il 1923 la ricerca teatrale di Pirandello si sviluppa lungo i filoni del **teatro nel teatro**, dei **miti teatrali** e del **pirandellismo**. In quest'ultimo filone ormai l'autore imita se stesso, portando in scena con insistenza ossessiva gli stessi temi, in modi ormai ripetitivi e artificiosi.

# I miti teatrali: *I giganti della montagna*

In quest'ultima stagione creativa Pirandello rinuncia alla razionalità e al cerebralismo della poetica umoristica per lasciare spazio ad una nuova tensione irrazionale e mitico-simbolica.

- Ne *La nuova colonia* (1928) abbiamo il mito della madre terra e della maternità come unica forma di salvezza. (mito sociale)
- Anche in *Lazzaro* (1929) la forza del mito religioso si pone come possibilità di redenzione e salvezza.
- Infine ne *I giganti della montagna* (1933- incompiuto) il mito dell'arte rivela l'opposizione tra natura e civiltà, tra mito e storia.